

# *Il vuoto al bar*

Il mio amico Dario, dopo una visita lampo al suo ufficio, mi invita a prendere una bevanda calda dalla macchinetta a gettoni, nel bar della scuola.

Chiacchierando, entriamo nel bar, ci avviciniamo all'apparecchio acceso e io esprimo il desiderio di una cioccolata.

Aspettiamo il nostro turno, perché il bar, soprattutto all'ora del break, è un luogo molto frequentato. Osservo come funziona la macchinetta e come la usano gli altri. “Si introducono settecento lire - mi spiega Dario - e si compone il numero della bevanda desiderata.” Subito la macchinetta si mette in funzione lasciando prima di tutto scendere il bicchiere che, bene assestato, riceve subito il liquido che tu hai scelto.

L'amico praticissimo introduce le settecento lire. Nell'attesa che tutto funzioni a dovere, ci scambiamo le ultime chiacchiere; ma sorpresa! il cioccolato, tanto atteso, si è riversato tutto per terra, sporcando il pavimento.

“Come mai? Che è successo ? - domando a Dario”.

Questa volta la macchinetta non ha dato il vuoto. Si è inceppato il meccanismo che fa scendere il bicchiere. Senza il vuoto il liquido va perduto.

La risposta mi fa cogliere l'importanza del vuoto. Senza il vuoto nessuno può ricevere niente.

Senza il mio vuoto Dio non può riversare in me i suoi doni; se il mio prossimo non vede in me il vuoto necessario non può donarmi quanto vorrebbe.

Ogni volta che chiedo al prossimo o a Dio qualche cosa, devo prima di tutto essere io quel vuoto che raccoglie il dono, altrimenti tutto ciò che mi viene donato, è sperperato.

Ogni mio negativo, ogni infedeltà, i miei peccati sono altrettanti vuoti da presentare immediatamente a Dio durante la giornata e in particolare nella confessione perché lui li possa riempire, riversandovi tutto il suo amore misericordioso.

Ma il vuoto più gradito a Dio è l'assenza totale del mio io per amore del prossimo (rinnega te stesso) e in questo vuoto massimo ci sta il massimo di Dio.

E' l'umiltà quel prezioso vuoto di sé che attira Dio. Solo Dio può riempire il mio, il tuo vuoto.

Il vuoto attira, il vuoto non esiste se non per chiamare il pieno. In una siringa, il vuoto creato dallo stantuffo che si solleva è contemporaneamente riempito dal sopraggiungere del liquido aspirato. Dio, il tutto, è attirato dal vuoto del mio niente. Così il mio, il tuo vuoto è necessario a Dio.